

Disegno di Luigi Sani

Stampato a Bologna dalle Arti Grafiche Cooperazione
Via della Cooperazione, 15
4 novembre 1985

PARROCCHIA DEI SS. VITALE ED AGRICOLA IN ARENA
Via San Vitale, n. 50 - 40125 Bologna
telefono (051) 220570
C.C.P. 15177405

**BOLOGNA CRISTIANA
RICORDA, ONORA E PREGA
I SUOI PROTOMARTIRI**



I SANTI VITALE ED AGRICOLA

Incisione del XIX secolo, dalla pala dell'altare maggiore
dipinta da Luigi Busi.

Nel corso dell'ultima persecuzione contro i Cristiani, ordinata da Diocleziano e Massimiano e protrattasi dal 303 al 305, la Chiesa di Bononia ebbe i suoi primi Martiri: Vitale, un servo, ed il patrizio Agricola, suo padrone. Uniti ed affratellati dalla fede in Cristo Signore, essi con la loro vita dimostrarono non soltanto la forza salvatrice del messaggio evangelico, ma anche come solamente esso, che è il comandamento dell'Amore, possa superare le differenze sociali e gli odi e fondare un mondo di giustizia e di pace. Inutilmente sollecitati, con lusinghe e con minacce, a rinnegare Cristo per ritornare al paganesimo. Vitale ed Agricola versarono il sangue per testimoniare il loro irrevocabile «sì» a Gesù. Condotti nell'Arena, che era stata costruita nel I secolo in mattoni e legname dai soldati della XIII legione, servo e padrone vi furono torturati e uccisi. Vitale fu sottoposto al martirio per primo, affinché Agricola dal suo supplizio fosse indotto a «ravvedersi»; il patrizio per secondo, perché la morte di Vitale, anziché farlo cedere, ne aveva rafforzato la fede e la coerenza cristiane. Vitale ed Agricola furono sepolti (come riferì S. Ambrogio) «in terra di ebrei e fra gli stessi sepolcri di quelli». La loro fama si diffuse in vaste plaghe d'Europa: in Italia, in Francia, in Germania.

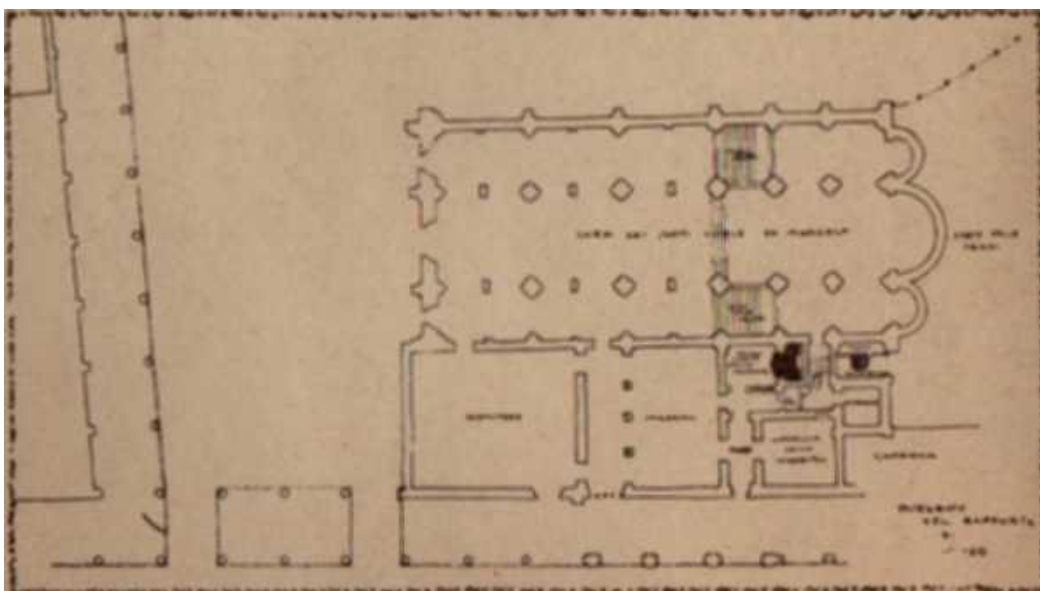
Nel 392, durante l'episcopato di Eustasio o Eustachio, sesto vescovo di Bononia, Sant'Ambrogio ritrovò le loro sepolture e ne pose in venerazione le reliquie, conservate attualmente nella cripta dell'abate Martino a S. Stefano (presso il luogo ove furono rinvenute, e dove sorse una basilica dedicata ai due Santi) e nella

cripta della Cattedrale di S. Pietro; una piccola parte è custodita nella cripta della nostra chiesa.

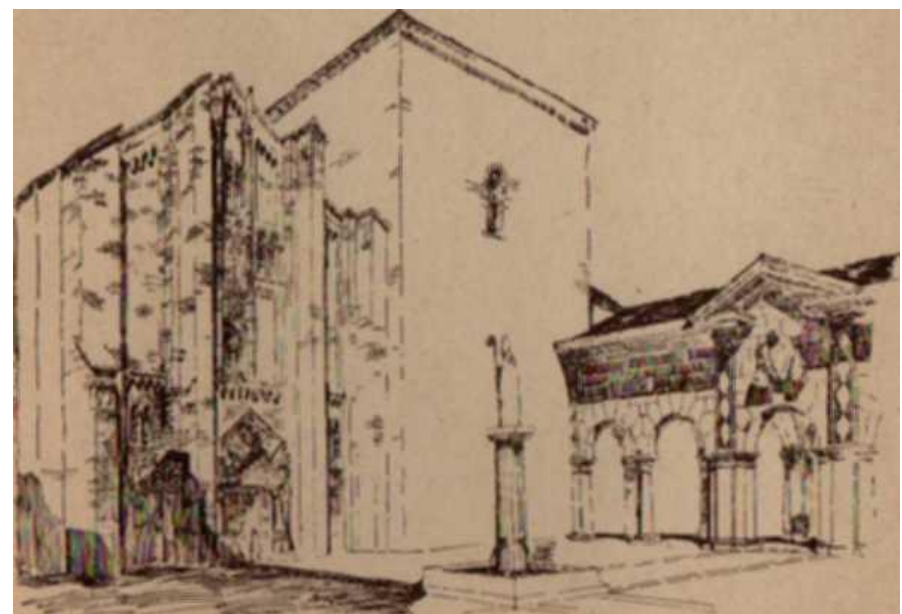
I Santi Protomartiri (dai termini greci *pròtos* = primo, e *màrtyr* = testimone), compatroni della Chiesa bolognese, sono celebrati liturgicamente il 4 novembre.

La chiesa dei SS. Vitale ed Agricola, detta *in Arena* perché sorta forse sul luogo dell'anfiteatro romano, secondo la tradizione sarebbe stata fondata alla fine del IV secolo dalla santa vedova Giuliana, e consacrata il 19 giugno 428. Quella primitiva basilica era orientata (aveva, cioè, l'altare a levante e la facciata a ponente) e sorgeva parallelamente all'asse della via Salaria, l'attuale via San Vitale. Verso il Mille fu sostituita da una chiesa protoromanica a tre navate e tre absidi, pure orientata, con presbiterio sopraelevato su cripta: di questa costruzione resta solo la preziosa cripta ormai millenaria, definita nel '700 dal card. Malvezzi *divotissimo santuario*: svisata da decorazioni barocche nel '600, nel 1808 fu devastata da Giovanni Battista Martinetti, che la trasformò in grotta annessa all'adiacente giardino in cui la moglie Cornelia Rossi riceveva il fior fiore della cultura umanistica europea, da Byron a Monti, da Leopardi a Foscolo. Fu proprio l'autore dei *Sepolcri* a definire «armonioso speco» quella grotta, nel carne *Le Grazie* (inno II, *Vesta*, w. 205-210) laddove canta la Rossi Martinetti come Polinnia, la musa della lirica.

Riscattata dalla proprietà privata, nel 1891-92 la cripta, per volontà del parroco don Luigi Pedrelli, fu risolledata dalla devastazione e ripristinata con l'opera dell'architetto Annibale Bentivoglio e di monsignor Luigi Breventani. Si ritiene che la sagrestia ogivale che la sovrasta non sia che il trasformato presbiterio del tempio del Mille.



Pianta topografica illustrativa dell'antica Basilica dei Santi Vitale ed Agricola in Arena (disegno di Annibale Bentivoglio).



L'antica basilica dei SS. Vitale e Agricola e l'annessa Cappella di S. Maria degli Angeli, come presumibilmente apparivano verso la fine del sec. XV.

LA CRIPTA

La cripta, costruita per massima parte con materiale frammentario recuperato dalla chiesa altomedievale, ha aspetto arcaico che, insieme con la povertà dei materiali impiegati e con la memoria dei Protomartiri, sottolinea fortemente la spiritualità del luogo. Delimitata da muri perimetrali in muratura «a sacco», cioè composti di un agglomerato di ciottoli e calce costretto fra due cortine di mattoni a vista, ha tre navate concluse a levante da absidi semicircolari. Le volte, quadrilatere ed irregolari, ciascuna costituita di quattro vele triangolari in mattoni posti «di coltello», sono scandite da robusti costoloni di mattoni e conci di macigno; le sostengono sei esili pilastri monolitici (cinque quadrati, uno cilindrico) dai rozzi e schematici capitelli a tronco di piramide rovesciato, e quattro pilastri cruciformi in mattoni, con i capitelli a cubo smussato. Il pavimento è di lastre di pietra e, presso gli altari, sale di un gradino. Nelle absidi, in gran parte ricostruite nel 1891-92 sulle rintracciate fondazioni, si aprono monofore strombate: tre nella centrale, una nelle laterali. Gli altari minori sono dedicati rispettivamente a San Petronio (destra) e Sant'Ambrogio (sinistra). L'altare di centro, dei SS. Vitale e Agricola, ne custodisce reliquie entro una pregevole urna disegnata da Silvio Gordini (1896); un'antica lapide di macigno, qui riportata da S. Stefano — dove era finita in seguito alla soppressione del 1796 — segnala che *Hic requiescunt corpora sanctorum I Vitalis et Agricolae adque alio I rum sanctorum reliquie* («qui riposano i corpi dei santi Vitale ed Agricola e le reliquie di altri santi»). All'ingresso della cripta è la *sepoltura di mons. Luigi Pedrelli*, che fu parroco dal 1889 al 1945 (medaglione dello scultore Cesarino Vincenzi, 1952).

Nel corridoio laterale, materiali romani recuperati negli scavi del 1891. Nel cortiletto posteriore sono murati otto capitelli della basilica protoromanica; bella visuale sulle tre absidi.



La cripta romanica.

LA CHIESA ATTUALE

San Vitale fu importante monastero di Suore Benedettine (soppresso nel 1796) e contemporaneamente parrocchia, almeno dal XIII secolo.

Alla fine del '400, forse al tempo della badessa Giovanna Castelli, si costruì l'attuale chiesa ad unica navata, con asse ortogonale a quello della strada, e Gaspare Nadi eresse al suo fianco la bellissima cappella di S. Maria degli Angeli o della Natività, in pure forme del rinascimento toscano. Si ritiene che la chiesa sia stata compiuta e consacrata nel 1641. Vasti lavori vi si fecero internamente nel 1680 e nel 1872-73, quando fu anche innalzata l'odierna facciata. Il campanile è di tre epoche: la parte inferiore del XIII secolo, quella mediana del XV; la parte superiore fu innalzata nel 1670 da Agostino Barelli.

La parrocchia, soppressa nel 1806, fu ricostituita nel 1824 dal card. Oppizzoni.

Architettonicamente modesta nel suo aspetto che rispecchia gli interventi ottocenteschi, la chiesa possiede importanti memorie storiche e opere d'arte. Sotto il portico della Cappella di S. Maria degli Angeli: *pietra sepolcrale* del medico Luccio de' Liuzzi e del nipote, il celebre anatomista Mondino, scolpita nel 1318 da Rosso da Parma; bellissimo *portale* di macigno scolpito, secolo XVI, della scuola di Andrea Marchesi detto il Formigine. Nell'interno della chiesa: piccola *Deposizione dalla croce*, terracotta policroma a tutto tondo attribuita a Giuseppe M. Mazza (sec. XVIII); statua dell'*Immacolata*, sec. XVIII, cotto policromo di Filippo Scandellari; all'altare maggiore, ancona di legno intagliato e dorato (Tommaso Laureti, 1580) col *Martirio dei SS. Vitale e Agricola*, dipinto nel 1872 da Luigi Busi. Nella Cappella di S. Maria degli Angeli: *Sacra Famiglia*, finissima cera a tutto tondo di Angelo Piò (sec. XVIII); *croce romanica* scolpita, del XII-XIII sec, su colonna: è detta dei SS. Ermete, Aggeo e Caio un tempo supposti martiri bolognesi, e dal 1303 al 1798 stette fuori della chiesa, entro una cappelletta al centro della strada; rilievo rinascimentale della Madonna col Bambino detta *Madonna della Peste*; arcaico bassorilievo in marmo (1362) con *Cristo risorto ed il cappellano Bartolino*. La bella ancona lignea attribuita al Formigine ha un frontale con *angeli* assegnabile alla scuola del Francia, ed è affiancata da due affreschi del '500: *Nascita di Gesù*, attribuito a Giacomo Francia, e *Visitazione*, di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo; al centro del frontale, una recente copia della Madonna col Bambino detta *Madonna del Divino Amore*, sostituisce lo scomparso bellissimo originale del '400, ritenuto del senese Sano di Pietro.

Rilevanti inoltre due grandi tele ad olio: *Fuga in Egitto*, di Alessandro Tiarini (sec. XVII), e *Sacra Famiglia con S. Giovannino ed un Vescovo*, forse copia da Pellegrino Tibaldi. (O.T.C.).

PREGHIAMO



Cristo Redentore fra i SS. Vitale e Agricola - Bassorilievo (sec. X-XI) nella Basilica di S. Stefano «Sancta Jerusalem Bononiensis».

Battezzati in Cristo e confermati nello Spirito Santo, imploriamo il Padre misericordioso, perché la nostra fede e la nostra preghiera si nutrano della testimonianza che i martiri Vitale ed Agricola ci hanno dato sull'esempio di Cristo, modello di ogni martirio.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per la santa chiesa, perché vivendo il Vangelo che annunzia sia nel mondo segno dell'amore universale del Padre, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per il papa, i vescovi e i loro collaboratori, perché diventino, con la forza dello Spirito e la santità della vita, modello del loro gregge, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per gli evangelizzatori, i missionari, i catechisti, perché ricevano il dono della forza apostolica e portino ai pagani del nostro tempo il lieto annuncio del Vangelo, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per questa e tutte le comunità cristiane, radunate nel ricordo dei martiri, perché, nello spezzare il pane, nella preghiera e nella carità fraterna, sappiano dare testimonianza a chi non crede, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per coloro che sono provati nel corpo e nello spirito, perché rafforzati dall'esempio dei santi martiri, sappiano offrire le loro sofferenze e i loro tormenti per la salvezza del mondo, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per tutti coloro che sono vittime delle persecuzioni, delle disuguaglianze, delle ingiustizie e delle violenze, perché il loro sacrificio sia germe di una nuova primavera di vita cristiana, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per la pace fra tutti i popoli, per la pace nei cuori, frutto anche del sacrificio e del martirio di tanti fratelli, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per una risposta sempre più pronta e generosa da parte dei giovani e delle ragazze chiamati alla consacrazione a Dio e al servizio dei fratelli, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per ognuno di noi, perché nella realtà quotidiana della sua vita, abbia ad essere grato a Dio dei doni ricevuti e sia disponibile a farne partecipi i fratelli, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

Per i nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno raggiunto la casa del Padre, perché, partecipi della luce e della pace di Dio, seguano e sostengano il nostro cammino, preghiamo.

— *O Dio dei martiri, ascoltaci.*

CI RALLEGRI, SIGNORE, IL TRIONFO DEI TUOI SANTI VITALE ED AGRICOLA, FRATERNAMENTE UNITI NEL MARTIRIO, E LA LORO SOLIDALE INTERCESSIONE CI RIEMPIA DI FORZA E DI PACE NELLA FEDE. TE LO CHIEDIAMO PER CRISTO, NOSTRO SIGNORE.